

RAFFAELE PÈ, presentato dalla critica come “uno dei più interessanti controteneri dell’ultima generazione”, si esibisce in un repertorio che spazia dal *Recitar Cantando* del XVI secolo fino alla produzione operistica del primo Settecento.

Nato a Lodi, ha iniziato i suoi studi in canto e organo nella Cappella Musicale della Cattedrale con Pietro Panzetti, ha poi continuato la sua formazione a Londra con Colin Baldy e a Bologna con Fernando Opa, perfezionandosi con Sarah Walker, James Bowman e Sonia Prina. Lavora regolarmente con alcuni dei maggiori direttori della scena internazionale, tra cui Sir John Eliot Gardiner, Paul McCreesh, René Jacobs, Nicholas McGegan, Christophe Coin e Claudio Cavina. Da menzionare il recente debutto alla Philharmonie di Berlino e al Bologna Festival con il recital *The Medici Castrato* nonché le apparizioni a Tokyo nel ruolo di Ottone ne *L’Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, a Barga nel ruolo di Leone nel *Bajazet* di Gasparini, all’Arena di Verona nei *Carmina Burana* di Orff. Sempre più impegnato in ruoli operistici, sosterrà il ruolo di protagonista (Delio) nella prima mondiale di *Veremonda* di Cavalli allo Spoleto Festival US, di Arsace nella *Berenice* di Handel per il Göttingen International Handel Festival 2016, di Roberto nella *Griselda* di Vivaldi con l’ensemble “La Nuova Musica” di David Bates. Il 2015 sarà per lui anche l’anno del debutto al festival MiTO in settembre e al Ravenna Festival con un programma sulla poesia di Dante. Tra i progetti discografici, la registrazione della *Passione secondo San Giovanni* di Gaetano Veneziano con I Turchini di Antonio Florio.

CHIARA GRANATA, arpista milanese, dopo aver compiuto gli studi tradizionali al Conservatorio G. Verdi di Milano, si è specializzata nell’esecuzione della musica antica su strumenti originali, studiando con M. Galassi e conseguendo il diploma di arpa barocca (2005) e il diploma di arpa a movimento semplice (2012) all’Accademia Internazionale della Musica di Milano, e la laurea con lode al biennio superiore del Conservatorio Dall’Abaco di Verona (2007).

Ha realizzato collaborazioni con diversi gruppi di musica barocca e classica e ha inciso per Eloquentia, Hyperion, Stradivarius, Dynamic, Glossa, Alpha, Sony, Deutsche Harmonia Mundi, Fondazione Giorgio Cini.

Laureata con lode in filosofia alla Statale di Milano con una tesi di estetica musicale seicentesca, ha al suo attivo numerose apprezzate pubblicazioni nell’ambito dell’estetica musicale e della storia della musica.

GABRIELE PALOMBA si è diplomato in liuto con il massimo dei voti presso la Civica Scuola di Milano sotto la guida del M° Paul Beier. Ha seguito corsi di perfezionamento con Pat O’Brian, Cris Wilson, Anthony Bailes e per la musica d’insieme con J. Christensen.

Svolge attività concertistica come solista e continuista in Italia e all’estero suonando nei più importanti festival europei e in numerosi teatri, tra cui La Scala di Milano, Teatro S. Carlo di Napoli, Teatro Nacional de Madrid, la Konzerthaus di Berlino. Ha collaborato con le più importanti formazioni italiane quali l’Ensemble Galilei, Ensemble Concerto, La Venexiana, La Cappella della Pietà dei Turchini, La Risonanza, Ensemble Aurora ecc. in repertori che vanno dal madrigale cinquecentesco fino alla cantata barocca. Ha effettuato registrazioni per Stradivarius, Glossa, Dynamic, Simphonia, Capriccio, “E Lucevan Le Stelle Record”, realizzando tra l’altro apprezzati progetti legati a liutisti rinascimentali quali G. A. Terzi, Ottaviano Petrucci, Francesco Spinacino, Giovanni Maria da Crema e Alberto da Mantova.

LA LIRA DI ORFEO - COLLETTIVO BAROCCO è anche il nome di un laboratorio musicale e artistico curato da Raffaele Pe e Chiara Granata che ha per obiettivo la riscoperta in tempi moderni di brani vocali immortali del repertorio barocco e rinascimentale, collaborando con alcuni dei più promettenti giovani cantanti e strumentisti italiani.



*4° Concerto della
Stagione Concertistica 2014-2015*

Aula Magna del Liceo “P.Verri”

LODI - via S.Francesco, 11

Martedì 3 marzo 2015 - ore 21,00

LA LIRA DI ORFEO

RAFFAELE PÉ

CONTROTENORE E DIREZIONE ARTISTICA

CHIARA GRANATA

ARPA

GABRIELE PALOMBA

TIORBA

Programma

Omaggio a GUALBERTO MAGLI

A Firenze

G. CACCINI
(1595-1630)

Amarilli mia bella

ANONIMO

La Monaca (strumentale arpa e tiorba)

A Mantova

C. MONTEVERDI
(1567-1643)

da *L'Orfeo*

- *Musica* (Prologo)
- *Speranza* (atto III)
- Solo d'arpa da "Possente Spirto"
- *Proserpina* (atto IV)

In Brandeburgo

J. KAPSBERGER
(1580-1651)

Toccata arpeggiata e Passacaglia (tiorba sola, arpa e tiorba)

J. NAUWACH
(1595-1630)

Jetztund kömpt die nacht herbey

A Napoli

G. TRABACI
(c. 1575-1647)

Toccata Seconda per l'arpa (arpa sola)

G. MONTESARDO
(1580-1620)

Hor che la nott'ombrosa

F. LAMBARDI
(1587-1642)

Gagliarda, Partite sopra "Fidele" e "O felice quel giorno"
(strumentale arpa e tiorba)

A. CICCOLINI
(1970)

Solo et Pensoso

Il prossimo appuntamento è previsto per
domenica 15 marzo 2015 - ore 17,00
nel Teatro alle Vigne (via Cavour, 66)

ENRICO FAGONE - contrabbasso
ANDREA DINDO - pianoforte

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org

A vendo scoperto che un giovane lodigiano si è in breve tempo imposto a livello internazionale tra le più apprezzate voci di controtenore, non ci siamo lasciati scappare l'occasione di proporVi il concerto di questa sera che presenta un repertorio poco frequentato ma di assoluta bellezza oltre che di grande interesse.

Innanzitutto chi è il "controtenore"? La parola deriva dalla musica polifonica, fra il 1250 e il 1500. In essa il "tenor" era la voce principale della polifonia ed era costituito da note tenute per lungo tempo su un registro centrale (una voce quindi tra il tenore ed il baritono attuali). In origine opposto al "tenor" c'era il "discantus" o "superius", la voce più acuta dell'ordito polifonico, assimilabile a quella del moderno soprano. Attorno al "tenor" si svilupparono altre voci dette "contratenor" (altus o bassus). Con la polifonia a 4 voci, tipica del Quattrocento, (mentre il termine "discantus" passava a designare una specifica forma musicale contrappuntistica) le note più alte furono affidate non alla soprano (dato che le donne non potevano cantare in chiesa) ma al "sopranista" (fanciullo o castrato o faldettista); dalla voce del "contratenor altus" derivò, anche etimologicamente, quella del contralto. Il "contratenor bassus" diventò semplicemente il basso.

Ciò premesso (ma considerato che in materia più approfondisci meno sei sicuro sulle definizioni) possiamo dire che il termine *controtenore* viene oggi comunemente usato per indicare gli esecutori di sesso maschile che cantano nel registro di contralto, sfruttando, con voce naturale e/o in falsetto, le zone più acute della voce maschile (caratterizzandosi per la maggiore estensione del registro acuto rispetto a quella del moderno tenore). Trattandosi però di un inglesismo, in quanto traduzione della parola inglese *countertenor* (l'Inghilterra con la sua grande tradizione di canto corale ha svolto un ruolo fondamentale per il recupero, nel xx secolo, di questo ruolo vocale) forse in italiano sarebbe preferibile usare la definizione *contraltista*, restando quella di *contralto* riservata alla voce femminile.

Fatta questa lunga ma si spera non inutile premessa, veniamo alle musiche in programma, databili tra gli ultimi anni del '500 e i primi decenni del '600, e quindi definibili come post-rinascimentali e/o primo-barocche. In particolare il programma è stato costruito con riferimento e in omaggio a Giovanni Gualberto Magli (? - 1625), un castrato fiorentino che fu figura di riferimento per il canto del primo quarto del XVII secolo. La sua carriera si svolse soprattutto a Firenze ma egli fu anche a Mantova nel 1607, interprete di due o tre ruoli nella prima esecuzione dello storico *Orfeo* di Monteverdi (la *favola in musica*, su testo di Alessandro Striggio, che viene comunemente ritenuta il primo capolavoro della storia del melodramma), e poi a Napoli (nel 1612-13) per due anni di studi finanziati da Antonio de' Medici, suo grande estimatore, e infine in Germania presso Giovanni Sigismondo Hohenzollern, Elettore di Brandeburgo e duca di Prussia, prima del definitivo ritorno a Firenze.

Il programma prende così le mosse da Firenze, con l' *Aria Amarilli mia bella* di Giulio Caccini, (maestro del Magli e famoso musicista della Camerata dei Bardi), cui fa seguito una bella pagina strumentale di autore anonimo. Ci si sposta poi a Mantova con brani tratti dall' *Orfeo* monteverdiano, in cui il Magli interpretò quasi sicuramente i tre personaggi di *Musica*, *Speranza* e *Proserpina*. Seguono una *Toccata* strumentale di Johann Kapsberger (noto come "il tedesco della tiorba", per la sua abilità strumentale) e un' *Aria* di Johann Nauwach, eccellente musicista presso la corte di Brandeburgo, allievo del grande Heinrich Schütz e unico importante compositore tedesco di *Arie* all'italiana, che aveva tanto apprezzato durante un soggiorno fiorentino. La presenza di Magli a Napoli, città che dal Seicento fino all'inizio dell' Ottocento fu la capitale della musica italiana e vera e propria fucina di talenti musicali, è rappresentato dall' *Aria* di Girolamo Montesardo, incastonata tra due pagine strumentali dei contemporanei Trabaci e Lambardi, mentre una segnalazione a parte merita, ovviamente, la pagina conclusiva del giovane Alessandro Ciccolini (primo violino in molti ensembles di musica barocca, tra cui la famosa napoletana *Cappella della Pietà dei Turchini*, nonché musicologo e compositore) che, mettendo in musica il sonetto del Petrarca *Solo et pensoso i più deserti campi*, ha saputo brillantemente ricreare, nel 2013, atmosfere sonore tipiche della musica di quattro secoli prima.

(a cura di Paolo Motta)